



260° Anniversario della Morte di Fratel Maturino, Il Primo Discepolo di Montfort

ROMA - "Il 22 luglio di quest'anno [1760] ci è morto il venerato fratel Maturino di 73 anni dopo aver a lungo sofferto per una malattia. È il famoso fratel Maturino di cui si è tanto parlato nella vita del signor di Montfort e che ha partecipato a tante missioni nel corso di 55 anni"¹. Così suor Florence

¹ SŒUR FLORENCE ET AUTRE AUTEUR ANONYME, *Chroniques primitives de Saint- Laurent-sur-Sèvre*, Documents et recherches I, Centre International Montfortain, Roma 1967, [112], pag. 127. FONTI: ANONYME [J. GRANDET], *La vie de Messire Louis-Marie Grignon de Montfort. prêtre missionnaire apostolique composée par un prêtre du clergé*, chez Verger, Nantes, 1724 ; Documents et recherches X, Centre international montfortain, Saint-Laurent-sur-Sèvre, 1994 ; CH. BESNARD, *Vie de M. Louis-Marie Grignon de Montfort*, Documents et recherches IV et V, Centre international montfortain, Rome, 1981 ; P. EYCKELER, *Le Testament d'un Saint. Etude historique*. Ed. Ernest Van Aelst, Maestricht, 1953; P. EYCKELER, *La Société des Missionnaires*, 1er volume :... *des origines, à Monsieur Mulot*, 164 p. 2ème volume:... *sous René Mulot*, Maison Gêné, de la Cie de Marie, Rome 1972-1973; M. GUILLAUME (PIERRE PERROCHEAU), *Frere Mathurin Rangeard, 1687 – 1760 Premier compagnon de Montfort*, 1, Côte St Sébastien, Nantes; O. MAIRE, *3^e centenaire de l'appel du Fr Mathurin Rangeard (1705-1716)*, Le Règne de Jésus par Marie, octobre 2005 - novembre 2006.

nelle sue "Chroniques" dà la notizia della scomparsa di fratel Maturino Rangeard. Guardando le espressioni da lei usate si percepisce il rispetto, la familiarità, la venerazione per questo primo discepolo di Montfort: "ci è morto... venerato... famoso... si è tanto parlato".

Le sue origini.

Maturino Rangeard nasce il 7 novembre 1687 nella frazione di Bassées-Vallées del comune di Bouillé St-Paul. I suoi genitori si erano sposati nel 1684 e avevano avuto già un primo figlio, Carlo, morto prematuramente all'età di soli dieci mesi. In seguito nascerà Luigi, molto legato a Maturino. Educato alla fede dalla mamma e dal papà, la vita di Maturino era scandita dalle stagioni di campagna e delle vigne essendo il padre un piccolo proprietario agricolo. "Già da ragazzo Maturino aiutò i suoi genitori nella cura delle vigne e nella preparazione del vino. Conformandosi agli insegnamenti del cielo trasmessi dal sole e dalle stagioni, Maturino impara a potare nelle fresche mattinate di marzo; segue il solco dell'aratro; gioisce davanti ai pampini che si schiudono e al discreto profumo della fioritura. Conosce le gioiose vendemmie d'autunno, quando i grappoli, divenuti color oro cadono nei torchi da cui scorre il vino in tini ribollenti".

Ha la possibilità di ricevere una buona istruzione, benché elementare. Questo apprendimento gli sarà in seguito molto utile. La sua formazione gli viene probabilmente da una scuola detta "abbaziale" cioè legata ad un'abbazia dove venivano ricevuti gratuitamente i ragazzi dei dintorni per una istruzione di base. Ne esisteva una poco lontano da casa sua.

Nel giugno 1702 la sventura viene a visitare la famiglia serena: la morte improvvisa del papà, non sappiamo per quale causa. È da quel giorno che l'animo di Maturino diviene timoroso, inquieto e invaso spesso dallo scrupolo? I suoi interessi si spostano dalla terra coltivata a un altro ideale. Infatti, Maturino non perde occasione per ritirarsi in preghiera e per ascoltare predicatori. Era un po' come il viandante smarrito che cerca la sua strada. Un giorno un cappuccino venne a predicare al suo paese. La parola del sacerdote lo colpì molto e pensò di avere avuto un'ispirazione dal cielo. Qualche giorno dopo lascia sua madre e il fratello per recarsi a Poitiers (80 chilometri circa) con la speranza di ritrovare il cappuccino.

Discepolo.

Sia suor Florence che J. GRANDET e padre C. BESNARD raccontano l'incontro di Maturino con il padre di Montfort a Poitiers nella Cappella in via dei Penitenti. Luigi Maria è colpito dal modo di pregare di questo giovanotto e lo avvicina "dicendogli come nostro Signore a San Pietro: *Seguimi*. Il giovane obbedì a questa voce come a quella dello Spirito Santo" ci ricordano le *Chroniques*.

Da quel momento Maturino diviene il fedele discepolo e compagno del santo missionario. Sarà ricordato come "*fratel Maturino*" anche se non fece mai la professione religiosa. Le biografie riportano diversi avvenimenti che l'hanno visto testimone e protagonista. All'abbazia di Ligugé, Maturino stenta a riconoscere il missionario di ritorno da Roma, profondamente consumato dal lungo viaggio realizzato in piena calura, con privazioni e imprevisti di ogni genere. A Fontevault, a St. Brieuc, a Montfort-la-Cane dalla nutrice Francesca André, Maturino diventa il portavoce del missionario che chiede la carità di un pezzo di pane "in nome di Dio!". Sappiamo le risposte... A Dinan si fa complice del santo nello scherzo al fratello domenicano Giuseppe Grignon. Troviamo Maturino all'eremo di Saint Lazare, poco distante dalla cittadina di Montfort-la-Cane, dove con Giovanni, un giovane del posto, dà inizio a quella comunità tanto desiderata, sospirata, amata e pregata da san Luigi Maria.

Collaboratore.

La lettera che il nostro Fondatore scrive a Pierre HINDRE parroco di Bréal-sous-Montfort per scusarsi dell'impossibilità di rispondere al suo invito rivela la preziosa attività di fratel Maturino: "*Signore e*

caro amico, quanto mi dispiace di non poter soddisfare i suoi desideri e i miei! Mi sono impegnato per quei tre giorni in tre località, dove non posso mancare. Tuttavia invierò da lei Maturino, martedì, per recitare pubblicamente il rosario, per cantare dei cantici e per portare da parte mia sessanta piccole croci di san Michele ai nostri soldati e che lei avrà la bontà di distribuire loro dopo che domenica li avrà avvertiti di radunarsi martedì. Questo servirà non poco ad allontanarli dagli eccessi così frequenti in questi giorni. Lei li saluterà tutti da parte mia fin da domenica, e dirà loro che li supplico con insistenza di osservare fedelmente i loro regolamenti, soprattutto lunedì prossimo e che verrò a trovarli in una delle domeniche di Quaresima. In Gesù e Maria, tutto suo. L. Maria de Montfort, prêtre » (Lettera, 21).

Recitare il Rosario, cantare i Cantici, donare piccole croci ai soldati. Ecco la vita al seguito di Luigi Maria. Con lui lo vediamo a La Chèze, a Trinité-Porhoët, ecc. Soprattutto uno splendido e straordinario documento lo presenta organizzatore della celebre processione delle donne a La Rochelle, il 16 agosto 1711. Nella didascalia dell'acquarello di Claudio MASSE, istantanea della processione, lo stesso pittore con la lettera F indica "Fratel Maturino, collaboratore del missionario, mentre fa camminare ordinatamente e intona i diversi Cantici".

Fedelissimo, condivide anche tutte le pene del santo missionario: il disprezzo, i rifiuti, le contraddizioni, la povertà. Il suo temperamento sensibile e mite, lo legherà fortemente al suo maestro fino alla morte. Anzi fino a un tentativo di omicidio avvenuto a La Rochelle e di cui abbiamo il resoconto da uno degli stessi attentatori:

"Dopo questo fatto [tre uomini erano stati cacciati da una predicazione dal Montfort] più volte cercammo l'occasione per incontrarlo solo, in un luogo isolato. Sicuramente gli avremmo fatto pagare il conto. Un giorno, per caso venimmo a sapere che doveva recarsi una domenica sera con frate Maturino dallo scultore Adamo e che doveva passare per una stradina di La Rochelle. Ci preparammo là dalle sette di sera fino alle undici, ma non vi passò affatto!" Alla domanda di che cosa sarebbe successo se fosse passato, la replica fu chiara: *"Gli avremmo fracassato la testa".* E a frate Maturino? *"L'avremmo mandato al diavolo con il suo padrone".*

Dopo le varie missioni di La Rochelle non abbiamo altre notizie di Maturino. Forse il Padre di Montfort celebrò una missione al paese di Maturino nel periodo in cui predicò nella zona di Bressuire verso il 1713? Infatti Argenton-Chateau dista solo una decina di chilometri dal paese di Maturino. E A Bouillé St-Paul, si vede ancora oggi una croce di granito che la gente del posto chiama "La Croce del padre di Montfort e di frate Maturino ». Fu forse eretta in occasione di una missione o di un loro passaggio?

Non è riportato dove Maturino si trovasse al momento della morte di Luigi Maria in quel fine aprile 1716. Ma il missionario lo ricorda nel Testamento dettato al padre René MULOT il giorno prima della sua morte: *"Il signor Mulot darà, del danaro in cassa, 10 scudi a Giacomo, dieci altri a Giovanni, e anche 10 scudi a Maturino se desiderano andarsene e non fare il voto di povertà e di obbedienza".*

Continuatore.

Non sappiamo se Maturino ricevette quei 10 scudi. Ma lo ritroviamo come valido collaboratore di padre René MULOT e padre Adrien VATEL al presbiterio di St. Pompain, dopo gli eventi di St. Laurent. Diverse sue firme appaiono sui registri parrocchiali come testimone di battesimi e di sepolture.

Dal momento in cui le missioni riprendono nel 1718 dopo "il ritiro nel cenacolo di St. Pompain" quasi ininterrottamente troviamo segnalata la sua presenza alle missioni. Dalle Cronache della Sagesse e dai preziosi registri dei missionari con l'elenco quasi completo di tutte le missioni tenute, si possono calcolare che Maturino partecipò a circa 290 le missioni, fino all'ultima di Fontanay le Comte nell'aprile 1759. Ritornato affaticato da questa missione, Maturino sente prossima la sua fine e ne teme la venuta. Un giorno, dopo una passeggiatina nel giardino della comunità, cade a terra per la debolezza. Un sacerdote chiamato in fretta gli impartisce gli ultimi sacramenti. A Saint Laurent nell'atto di morte troviamo scritto: *"Il Signor Maturino Rangeard, chierico tonsurato, di circa 73 anni,*

è morto il 22 luglio 1760 e, il giorno seguente il suo corpo è stato inumato vicino alla grande porta a sinistra, in presenza dei sottoscritti". [seguono 5 firme].

Nel 1721 l'ausiliare del vescovo di Poitiers, Mgr. FOUDRAS, lo aveva onorato della tonsura clericale per ricompensarlo del suo infaticabile servizio e per renderlo più autorevole. Purtroppo con i lavori per la costruzione della Basilica in onore di San Luigi Maria si è persa ogni traccia della tomba del nostro fratello.

Erede.

Se non conserviamo la sua tomba, oltre al ricordo vivo del primo fedele collaboratore di Montfort, ci restano dei documenti che appartenevano a lui. Anzitutto un piccolo libro *Le Paradis ouvert à Philagie par cent dévotions à la Mère de Dieu, aisées à pratiquer* composto dal gesuita padre Paul BARRY nel 1688. Questo libro, raccomandato dal fondatore nel *Trattato* al n° 117, probabilmente è stato affidato a Maturino perché in una nota all'interno c'è scritto: «Questo libro è prezioso da ogni punto di vista; raccomandiamo che non lo si perda per rispetto del ricordo del nostro venerato Padre di Montfort a cui è appartenuto. Il nostro Padre in seguito l'ha lasciato in eredità a fratel Maturino il cui nome civile era Rangeard».

Negli archivi monfortani le soperse non sono finite. Nel manoscritto del *Trattato della vera devozione*, a pag. 27, nel margine, si trova il nome di Maturino. La scrittura non è quella di Montfort. Il discreto e fedele compagno è così diventato custode del tesoro che "denti diabolici e bestie frementi" (VD 114) volevano distruggere?

Infine, Maturino ha scritto più volte il suo nome sul terzo dei quattro quaderni manoscritti con i *Cantici* di Montfort. Senz'altro era il quaderno del suo apostolato, con il quale animava i fedeli durante le missioni di MONTFORT e quelle dei suoi successori.

P. Efrem Assolari, SMM